

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO

Dottorato di ricerca in
Scienze della Persona e della Formazione

Ciclo XXXIII

S.S.D: M-PED/03

**DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA E ALUNNI BILINGUI FIGLI DI MIGRANTI
CON POSSIBILI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO**

Tesi di Dottorato di: Monauni Anna

Matricola: 4713202

Anno Accademico 2019 / 2020



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dottorato di ricerca in
Scienze della Persona e della Formazione

Ciclo XXXIII

S.S.D: M-PED/03

**DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA E ALUNNI BILINGUI FIGLI DI MIGRANTI
CON POSSIBILI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO**

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Antonella Marchetti

Tesi di Dottorato di: Monauni Anna

Matricola: 4713202

Anno Accademico 2019 / 2020

alle sfide, sempre e comunque.

INDICE

<i>INTRODUZIONE</i>	p.6
---------------------	-----

Capitolo 1

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento	p.9
------------------------------------------------	-----

1.1. Definizione: verso un'evoluzione dei termini	p.9
1.2. Epidemiologia: D.S.A., un fenomeno in reale aumento?	p.15
1.3. Eziologia	p.20
1.3.1. Dislessia e Disortografia	p.24
1.4. <i>Assessment</i> clinico e intervento	p.31
1.5. Il processo di letto-scrittura	p.38
1.5.1. L'intervento precoce	p.44
1.6. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento nella Scuola italiana	p.47

Capitolo 2

Bilinguismo e D.S.A. in alunni figli di migranti	p.54
---------------------------------------------------------	------

2.1. Alunni figli di migranti: chi sono?	p.55
2.2. Il bilinguismo	p.69
2.2.1. Alcune distinzioni fondamentali	p.84
2.3. Bilinguismo e D.S.A.	p.91
2.3.1. D.S.A. o difficoltà di letto-scrittura in alunni bilingui figli di migranti, quali procedure?	p.104

Capitolo 3

Una via italiana per l'inclusione: la Differenziazione Didattica	p.119
-------------------------------------------------------------------------	-------

3.1. Alle origini della differenziazione didattica: Carol Ann Tomlinson	p.129
3.2. Le ricerche e gli studi di CeDisMa sulla differenziazione	p.143
3.3. La differenziazione didattica e gli alunni di origine migratoria con difficoltà di letto-scrittura o possibili D.S.A.	p.151

Capitolo 4

Il lavoro sul campo fra esigenze formative e interessi di ricerca	p.164
--------------------------------------------------------------------------	-------

4.1. Articolazione dell'indagine	p.165
4.2. Presentazione dei dati	p.175
4.3. L'intervento formativo	p.196
4.3.1. Il monitoraggio	p.205
4.4. Risultati dell'intervento formativo	p.214
4.5. La valutazione	p.218
4.6. Discussione dei risultati	p.237
4.7. Limiti e piste di sviluppo	p.239
4.8. Riflessioni complessive	p.243

<i>CONCLUSIONI</i>	p.247
--------------------	-------

<i>ALLEGATI</i>	p.258
-----------------	-------

<i>BIBLIOGRAFIA</i>	p.308
---------------------	-------

<i>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</i>	p.334
---------------------------------	-------

<i>SITOGRAFIA</i>	p.336
-------------------	-------

Introduzione

Curiosità, complessità e interdisciplinarità sono le tre parole chiave che, in maniera consequenziale, orientano e guidano l'introduzione ai contenuti di questo elaborato. Innanzitutto, si ritiene importante dedicare poche ma significative righe per descrivere l'origine degli interessi di ricerca sui quali si basa il percorso di tesi dottorale qui presentato e ciò è possibile solamente se si parte dalla constatazione che la curiosità costituisce il motore che spinge le persone a mettersi in ricerca di domande e di risposte. Negli anni di formazione passati ad approfondire i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), infatti, si è affiancata la curiosità di conoscere persone e mondi *diversi* da quelli abituali. I racconti di una madre insegnante e di una sorella educatrice, dedita alla relazione con minori stranieri non accompagnati, si sono intersecati con la personale passione per i disturbi specifici dell'apprendimento. È proprio questo connubio che ha alimentato la curiosità verso gli alunni bilingui, figli di migranti, con difficoltà di letto-scrittura e la forza di questo interrogativo è ciò che ha spinto a mettersi in ricerca.

La complessità riscontrata fin da subito nell'approfondire tale questione è stata affrontata attraverso le linee epistemologiche della pedagogia speciale, in quanto *"disciplina che ha a che fare con la complessità. Questo paradigma la sostiene e contribuisce a riorientarla nella tensione a ripensare la propria identità nel divenire storico; la spinge a reinterpretare il profilo delle questioni da affrontare, la direzione di senso degli interventi e le soluzioni metodologiche e organizzative da intraprendere, intensificando l'esigenza di ricerca"*¹.

Per cogliere appieno questa *sfida della complessità*², cercando al tempo stesso di analizzare nello specifico le diverse componenti della tematica, si è ricorsi alla

¹ M. Pavone, *L'inclusione educativa: Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Mondadori, Milano, 2014, p.61.

² Titolo del celebre libro di E. Morin, *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano, 1994.

Cfr. E. Morin, C. Simonigh (a cura di), *Pensare la complessità. Per un umanesimo planetario. Saggi critici e dialoghi di Edgar Morin con Gustavo Zagrebelsky e Gianni Vattimo*, Mimesis, Milano, 2012.

predisposizione interdisciplinare della pedagogia speciale, in quanto disciplina aperta al dialogo: i filoni intrecciati hanno riguardato, oltre ovviamente alla pedagogia generale e interculturale, anche diverse prospettive accademiche come, ad esempio, la linguistica, le neuroscienze, la psicologia e la glottodidattica.

Questa molteplicità di sguardi ha permesso di trasformare la complessità in *potenzialità*, e non in problematicità, attraverso la promozione di riflessioni altrettanto non semplicistiche.

Poste tali premesse, ben si comprende la sequenzialità degli argomenti trattati in questa tesi dottorale poiché la strutturazione dei concetti che danno corpo ai primi tre capitoli è stata pensata per accompagnare il lettore lungo un sentiero mediante il quale raccogliere tutti gli elementi necessari per approcciarsi all'ultima parte, inerente al progetto di ricerca attuato.

In particolar modo, nei primi paragrafi, si affronta il tema dei disturbi specifici dell'apprendimento tratteggiandone caratteristiche ed eziologia con l'intento di chiarire la differenza sostanziale esistente tra questi disturbi e le difficoltà di apprendimento. Nel dispiegarsi del capitolo si profila inoltre una panoramica sui DSA nel sistema scolastico italiano agganciandosi così, in maniera consequenziale, con l'inizio del secondo capitolo nel quale, pur sempre rimanendo all'interno dell'ambito scolastico, si affrontano aspetti di fondamentale importanza riguardanti gli alunni con background migratorio. Il secondo capitolo costituisce a tutti gli effetti un punto di snodo tra due temi solitamente trattati in maniera disgiunta, ovvero il bilinguismo e i disturbi specifici dell'apprendimento.

A questo punto, posti di fronte alla necessità di supportare i docenti nella pratica quotidiana, attraverso strategie concrete per gestire la complessità delle classi odierne, si passa ad illustrare una prospettiva metodologica sistematizzata in Virginia, da Carol Ann Tomlinson, mediante la quale l'insegnante ha la possibilità di potenziare i punti di fragilità osservati nell'alunno (anche di origine migratoria con difficoltà di letto-scrittura) e monitorarne l'andamento, pur sempre valorizzando le sue potenzialità.

Una parte del capitolo è dedicata anche alla presentazione in ambito italiano di alcune esperienze di differenziazione didattica attraverso le quali delinearne sia le fondamenta che le strategie.

Infine, a dispetto di linee guida per la diagnosi di DSA nei soggetti bilingui poco specifiche in termini operativi e la scarsa diffusione nel contesto italiano di prove cliniche per DSA standardizzate su questi bambini, si ritiene particolarmente necessario implementare un percorso focalizzato sul personale docente allo scopo di migliorare l'appropriatezza degli invii ai Servizi sanitari. Di conseguenza, nell'ultimo capitolo, si descrivono le fasi del progetto di ricerca attuato, accompagnandole con riflessioni e considerazioni di carattere pedagogico.

Si desiderano ringraziare tutte quelle persone che hanno dedicato parte del proprio tempo alla realizzazione di questo lavoro: chi ha condiviso il proprio sapere attraverso momenti di confronto, chi ha aderito al progetto partecipando attivamente e chi ha contribuito con la propria, costante e supportiva, presenza.

Ubuntu

Le interpretazioni di quest'importante filosofia sudafricana sono varie, ma chiunque conosca l'ubuntu si rende conto che noi, in quanto esseri umani, siamo legati in modi indivisibili.

Per dirla con le parole di un pacifista liberiano:

"io sono quello che sono in virtù di ciò che tutti siamo".